

# SE NON ORA, QUANDO? P101 si dissocia dal “Piano di salvezza nazionale” lanciato da alcuni tecnici



*Comunicato n.  
4/2020 del  
Comitato  
centrale di  
Programma 101*

Non è il tempo delle mezze misure. Non è il momento delle illusioni. Piuttosto è quello della più ampia

mobilitazione popolare per liberare l'Italia dalla gabbia dell'UE e dell'euro. Per questo Programma 101 si dissocia con decisione dal “Piano di salvezza nazionale” lanciato da alcuni tecnici ed economisti.

Sentiamo il dovere di rivolgere loro una critica fraterna quanto ferma. Talvolta gli errori sono peggio dei crimini.

Il primo gravissimo errore degli autori del “piano” è che esso evita accuratamente di nominare il nemico, il sistema neoliberista ed eurista che ci ha portato in questa situazione. Il secondo consiste nel credersi più furbi del nemico, coltivando la puerile illusione che esso possa essere aggirato con qualche trabocchetto monetario e fiscale. Il terzo errore, micidiale, è quello di disorientare il campo

popolare (l'unico su cui poter far leva per la liberazione), facendo credere che il nemico è tonto, che quindi si potrà schivare lo scontro ipnotizzandolo con trucchetti da illusionisti. Il risultato politico è che, proprio nel momento in cui la maggioranza dei cittadini italiani va prendendo consapevolezza che occorre spezzare le catene dell'Unione europea, si fa credere loro che ci sia una confortevole scorciatoia.

I promotori del "piano" – alcuni di loro lo hanno scritto apertamente – vorrebbero salvare capra (l'economia nazionale) e cavoli (l'appartenenza all'eurozona). Ma ciò non è possibile, dodici anni di crisi sono lì a dimostrarlo. Di fronte ad una situazione grave come questa, mentre l'intero edificio dell'UE sta tremando, bisogna decidere da quale parte stare.

Beninteso, non siamo contrari a tutte le misure proposte. Alcune sono simili a quelle avanzate da Liberiamo l'Italia nel documento *"La vera via d'uscita – Proposte per evitare la catastrofe dell'Italia"*. Ma esse hanno un senso solo come strumenti per ottenere l'Italexit.

Questa è la differenza politica fondamentale. I promotori del "Piano" – alcuni dei quali si sono già pubblicamente pronunciati non a caso per l'arrivo di Draghi a Palazzo Chigi! – vorrebbero fare la frittata senza rompere le uova. Non per nulla gli obiettivi del "Piano" non vengono proposti come base di una mobilitazione, ma come suggerimenti all'élite neoliberista, come consigli al governo.

La nostra visione è del tutto opposta. Non crediamo che gli attuali governanti e politicanti neoliberisti accetteranno lo scontro con Bruxelles, Berlino e Francoforte facendo crollare l'Unione europea. Mentre è alla battaglia che bisogna prepararsi. Seminare l'illusione opposta è dunque semplicemente irresponsabile.

La verità è che da questa crisi non se ne esce senza uscita dalla gabbia europea. La verità è che solo facendo appello al diritto di resistenza dei cittadini, solo una sollevazione popolare potrà salvare l'Italia dalla catastrofe in arrivo. Le proposte tecniche sono le benvenute se aiutano il percorso di liberazione. Se invece intrappolano e disorientano gli italiani sono da respingere.

Per questo la nostra dissociazione politica dal "Piano" è netta e radicale. Non ci sono, nel marasma in cui siamo, né "pasti gratis", né comode scorciatoie da percorrere per aggirare l'ostacolo. C'è solo la strada della piena riconquista della sovranità nazionale, popolare e costituzionale. Del resto, se non ora quando?

Fonte: Programma 101